

Attività del Centro Assistenza Fauna Selvatica della Provincia di Sondrio (Lombardia, Italia settentrionale) nell'anno 2002

FLAVIO SUTTI* e ALESSANDRO BIANCHI**

* Via Don Gnocchi 27/b, I-23017 Morbegno (SO), Italia. E-mail: flavio.sutti@libero.it

** Via Salvo D'Acquisto 8, I-22038 Tavernerio (CO), Italia.
E-mail: alessandro.bianchi44@tin.it.

RIASSUNTO – Il crescente interesse nei confronti della tutela ambientale e la creazione di norme specifiche sulla gestione di animali feriti e in difficoltà hanno indotto la Provincia di Sondrio ad attivare presso Ponte in Valtellina un Centro Assistenza Fauna Selvatica (C.A.F.S.). L'articolo descrive l'attuale struttura organizzativa del C.A.F.S. e le attività svolte nel corso dell'anno solare 2002, analizzando in particolare le cause di ferimento ed il destino degli animali ricoverati in relazione ai principali eventi patologici riscontrati. Vengono inoltre brevemente descritte le procedure gestionali adottate sia durante il ricovero che al rilascio.

Parole chiave: C.A.F.S. (Centro Assistenza Fauna Selvatica), animali selvatici, recupero, rilascio in natura.

ABSTRACT – *Activity of the Wildlife Rehabilitation Centre (C.A.F.S. – Centro Assistenza Fauna Selvatica) of the Province of Sondrio in the year 2002.* Increasing interest in environmental guardianship and the creation of specific laws on the management of wounded or orphaned wild animals induced the Province of Sondrio to set up a Wildlife Rehabilitation Centre (C.A.F.S.) near Ponte in Valtellina. The present paper describes the present organization of C.A.F.S. and work carried out in 2002, and includes an analysis of the causes of injury and the destiny of animal patients in relationship to the main pathologies encountered. Rehabilitation and release procedures are outlined.

Key words: C.A.F.S. (Wildlife Rehabilitation Centre), wild animals, recovery, release in nature.

Premessa

Il crescente interesse da parte dell'opinione pubblica nei confronti della tutela ambientale ed in particolare degli animali selvatici ha determinato, anche a livello legislativo, la definizione dei compiti e degli strumenti atti alla gestione dei soggetti rinvenuti feriti o in difficoltà.

I principi che motivano l'intervento di recupero di un animale selvatico sono fondamentalmente di due tipi: la salvaguardia delle specie rare o minacciate di estinzione e la tutela dei diritti animali (GANDINI, 1996).

La finalità conservazionista riconosce il valore del recupero individuale inserito nel più ampio concetto della salvaguardia della specie e del sistema ecologico di appartenenza (COMINO, 2002).

La nascita di numerosi centri di recupero ad opera delle principali associazioni ambientaliste internazionali e nazionali (W.W.F., L.I.P.U.) prende invece spunto dalla necessità di salvaguardare il diritto alla vita libera di ogni soggetto, indipendentemente dal valore "biologico" della specie di appartenenza (MEZZATESTA, 1989).

Queste due visioni si sono spesso dimostrate incompatibili, soprattutto nelle modalità di intervento e nell'uso dell'animale con finalità di sensibilizzazione dell'opinione pubblica (GANDINI, 1996).

L'attuale tendenza stabilita, anche a livello scientifico, grazie alla definizione di linee guida (Assemblea generale della Società di Ecopatologia della Fauna, 1994) riconosce sia le motivazioni etiche che quelle di salvaguardia, chiarendo anche il valore educativo e di ricerca delle strutture di recupero (MACRI, 1998).

Riferimenti normativi

La legge n. 157 del 11 febbraio 1992 ("Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio") è la legge nazionale di riferimento in materia di gestione degli animali selvatici; essa in particolare, definendo all'art. 1 la fauna selvatica come "patrimonio indisponibile dello Stato", attribuisce alle pubbliche amministrazioni la competenza in materia. L'art. 4 riconosce invece l'esigenza del recupero delle forme di vita autoctone.

Alle Regioni e alle Province Autonome è data competenza legislativa e di controllo sulla tutela di tutte le specie di fauna selvatica in conformità della suddetta legge e delle convenzioni internazionali (convenzione di Parigi 18/10/50, convenzione di Berna 19/09/79, direttive 79/405/CEE, 85/411/CEE, 91/244/CEE). Alle Province è invece demandata la competenza attuativa e di controllo.

In riferimento alle materie del recupero e della reintroduzione, la legge nazionale delega alle singole Regioni e Province autonome i compiti legislativi.

La Regione Lombardia con Legge Regionale n. 26 del 16 settembre 1993, modificata recentemente dalla L.R. n. 708/2002, definisce le "Norme per la

protezione della fauna selvatica e tutela dell'equilibrio ambientale" oltre a disciplinare l'attività venatoria.

I requisiti essenziali definiti dalla L.R. 16 agosto 1993 per costituire in modo adeguato un Centro di Recupero degli Animali Selvatici (C.R.A.S.) sono:

- strutture di degenza che garantiscano interventi terapeutici senza interferire con il benessere dell'animale;
- strutture che garantiscano la riabilitazione alla vita selvatica;
- formazione e dotazione di personale che assista gli animali ricoverati e si impegni nella loro rieducazione e nel loro reinserimento in natura.

La successiva Delibera di Giunta Regionale del 27/07/94 n. 5/55655, disciplina gli istituti previsti dalla legge regionale ed in particolare i centri di recupero e di soccorso della fauna in difficoltà.

II C.A.F.S.

Dal gennaio 2002 nel comune di Ponte in Valtellina è attivo il Centro di Assistenza Fauna Selvatica (C.A.F.S.), una struttura di proprietà della Provincia di Sondrio.

Il centro, dapprima denominato C.A.S.A.S. (Centro Allevamento Sperimentale Animali Selvatici) e destinato prevalentemente all'allevamento della Lepre comune (*Lepus europaeus*), a partire dall'inizio del 2002 è stato convertito in centro per la cura ed il recupero della fauna in difficoltà.

La necessità di ospitare adeguatamente in spazi idonei la fauna ferita raccolta nell'ambito del territorio provinciale ha indotto il Servizio Agricoltura, Caccia e Pesca della Provincia a predisporre un "Progetto di riorganizzazione del C.A.S.A.S. di Ponte" con le seguenti finalità:

1. riorganizzazione del Centro;
2. recupero di avifauna ferita (in particolare rapaci);
3. recupero di Ungulati feriti [in particolare Capriolo (*Capreolus capreolus*) e Cervo (*Cervus elaphus*)];
4. impostazione delle funzioni didattiche e di educazione ambientale.

L'incarico per la gestione del Centro, l'assistenza alla fauna e la riorganizzazione delle strutture per l'anno 2002 è stata affidata ad un operatore tecnico (Flavio Sutti); la consulenza sulle cure e i trattamenti di tutti gli animali ritrovati e consegnati alla Provincia è stata affidata ad un medico veterinario (Alessandro Bianchi); la consulenza sull'organizzazione e la programmazione dei lavori di ristrutturazione del Centro è stata affidata ad un esperto in recupero di rapaci (Alberto Fagan).

La struttura del C.A.F.S.

Il Centro è situato in località San Rocco, sulla strada per la Val Fontana, nel comune di Ponte in Valtellina a circa 700 m di quota e dispone delle seguenti strutture:

- 18500 mq di terreno interamente recintato e diviso a metà da una recinzione intermedia. Un quarto della superficie è mantenuta a prato mentre la parte restante è costituita da un rado castagneto disetaneo;
- una casa a due piani, il primo dei quali è adibito a ufficio e abitazione per il personale mentre il piano terreno è usato come magazzino e infermeria (dotata di radiologico portatile, sala visite e area di degenza per animali in fase di recupero post-operatorio);
- una stalla con fienile;
- una stalla/voliera di piccole dimensioni adiacente al lato est della casa;
- una voliera adiacente al lato ovest della casa, adatta ad ospitare, all'occorrenza, sia rapaci che piccoli Ungulati;
- una voliera in rete metallica;
- una voliera (3 x 5 x 3 m) per rapaci di grandi dimensioni;
- 3 voliere a tunnel di rete;
- 6 gabbie doppie per l'allevamento delle lepri, adatte per il primo ricovero di piccoli Uccelli e Mammiferi di dimensioni contenute.

Le strutture attuali sono appena sufficienti per l'attività del C.A.F.S.; si prevede pertanto un potenziamento e arricchimento delle dotazioni.

Descrizione dell'attività svolta

Ogni animale recapitato al C.A.F.S. viene sottoposto a visita veterinaria; per ciascuno di essi vengono registrati su apposite schede cliniche i dati più significativi inerenti lo stato clinico, il luogo di rinvenimento, le patologie riscontrate all'atto della consegna, i valori biometrici. Tutte le notizie riportate dalla scheda sono di grande utilità ed importanza per incrementare le conoscenze sulla specie e sulla sua distribuzione locale, anche allo scopo di conservare gli habitat che ospitano le specie di maggior valore biologico.

Gli animali vengono quindi sottoposti ai necessari trattamenti medico-chirurgici e farmacologici. Successivamente è previsto un periodo di riabilitazione sia funzionale che comportamentale; una volta raggiunto il livello riabilitativo sufficiente per essere reinseriti nell'ambiente naturale, gli animali vengono rilasciati in aree idonee, previa marcatura.

Nelle tabelle 1a e 1b sono elencati i soggetti giunti al C.A.F.S. nel 2002 e il loro destino: 40 Uccelli appartenenti a 17 specie (tab. 1a) e 21 Mammiferi

appartenenti a 7 specie (tab. 1b). Molti sono stati i soggetti immaturi, sia Mammiferi che Uccelli.

Tra gli Uccelli (tab. 1a) i due ordini più rappresentati sono stati gli Accipitridi e gli Strigiformi, rispettivamente con 18 e 7 esemplari, rappresentanti il 45% ed il 18% del totale dei ricoveri; tra i primi sono stati particolarmente numerosi (9) i ricoveri di Sparviero (*Accipiter nisus*) mentre l'alto numero di Strigiformi è riconducibile unicamente all'Allocco (*Strix aluco*).

Tabella 1a. Elenco in ordine alfabetico degli Uccelli consegnati al C.A.F.S. e loro destino; legenda: * = animali in attesa di rilascio.

SPECIE	Recupero	Deceduto	Soppresso	Rilasciato	Presso il C.A.F.S.
<i>Accipiter gentilis</i>	17/04/02			24/04/02	
<i>Accipiter nisus</i>	26/06/02				+
<i>Accipiter nisus</i>	10/07/02			04/08/02	
<i>Accipiter nisus</i>	28/07/02			06/11/02	
<i>Accipiter nisus</i>	03/08/02		03/08/02		
<i>Accipiter nisus</i>	05/08/02			06/08/02	
<i>Accipiter nisus</i>	13/08/02		14/08/02		
<i>Accipiter nisus</i>	25/09/02			16/10/02	
<i>Accipiter nisus</i>	18/11/02			21/11/02	
<i>Apus apus</i>	01/04/02	01/04/02			
<i>Apus apus</i>	13/05/02	15/05/02			
<i>Apus apus</i>	25/06/02		25/06/02		
<i>Aquila chrysaetos</i>	20/07/02			*	
<i>Buteo buteo</i>	01/07/02	03/07/02			
<i>Buteo buteo</i>	26/10/02			12/11/02	
<i>Buteo buteo</i>	25/11/02			26/11/02	
<i>Circus aeruginosus</i>	22/09/02			16/10/02	
<i>Circus cyaneus</i>	20/11/02		21/11/02		
<i>Corvus corone cornix</i>	14/05/02	19/05/02			
<i>Cuculus canorus</i>	29/04/02	30/04/02			
<i>Cuculus canorus</i>	03/06/02			21/06/02	
<i>Cuculus canorus</i>	23/06/02			01/07/02	
<i>Cygnus olor</i>	10/05/02	06/06/02			
<i>Falco tinnunculus</i>	11/06/02	11/06/02			
<i>Falco tinnunculus</i>	30/09/02			16/10/02	
<i>Falco tinnunculus</i>	01/10/02				+
<i>Falco tinnunculus</i>	09/11/02			18/11/02	
<i>Garrulus glandarius</i>	09/04/02		19/04/02		
<i>Hirundo rustica</i>	12/09/02	13/09/02			
<i>Ixobrychus minutus</i>	16/09/02	16/09/02			
<i>Pernis apivorus</i>	25/08/02	03/10/02			
<i>Pernis apivorus</i>	14/09/02			19/12/02	
<i>Picus viridis</i>	14/04/02	16/04/02			
<i>Strix aluco</i>	18/04/02			08/12/02	
<i>Strix aluco</i>	19/04/02			08/12/02	
<i>Strix aluco</i>	13/05/02			08/12/02	
<i>Strix aluco</i>	13/05/02			08/12/02	
<i>Strix aluco</i>	23/08/02		24/08/02		
<i>Strix aluco</i>	04/09/02			08/12/02	
<i>Strix aluco</i>	30/10/02			08/12/02	
TOTALI	40	11	6	21	2

Tra i Mammiferi (tab. 1b), la specie più rappresentata, come negli anni precedenti, è stata il Capriolo (13 ricoveri).

Tabella 1b. Elenco in ordine alfabetico dei Mammiferi consegnati al C.A.F.S. e loro destino; legenda: * = animali in attesa di rilascio.

SPECIE	Recupero	Deceduto	Soppresso	Rilasciato	Presso il C.A.F.S.
<i>Capra ibex</i>	31/12/02				+
<i>Capreolus capreolus</i>	20/01/02			29/01/02	
<i>Capreolus capreolus</i>	26/02/02	27/02/02			
<i>Capreolus capreolus</i>	16/03/02	16/03/02			
<i>Capreolus capreolus</i>	25/03/02	08/04/02			
<i>Capreolus capreolus</i>	14/05/02	16/05/02			
<i>Capreolus capreolus</i>	02/06/02	07/06/02			
<i>Capreolus capreolus</i>	11/06/02	13/06/02			
<i>Capreolus capreolus</i>	15/06/02		15/06/02		
<i>Capreolus capreolus</i>	05/11/02	06/11/02			
<i>Capreolus capreolus</i>	20/11/02			*	
<i>Capreolus capreolus</i>	23/11/02	28/11/02			
<i>Capreolus capreolus</i>	15/12/02	23/12/02			
<i>Capreolus capreolus</i>	21/12/02				+
<i>Erinaceus europaeus</i>	10/03/02			03/04/02	
<i>Erinaceus europaeus</i>	12/11/02			24/11/02	
<i>Martes foina</i>	14/05/02	14/05/02			
<i>Myoxus glis</i>	26/09/02			04/10/02	
<i>Rupicapra rupicapra</i>	31/08/02	01/09/02			
<i>Rupicapra rupicapra</i>	26/10/02	26/10/02			
<i>Vulpes vulpes</i>	05/07/02			10/09/02	
TOTALI	21	12	1	6	2

Le principali patologie riscontrate nei soggetti pervenuti al C.A.F.S. sono illustrate in fig. 1. Appare evidente come il maggior numero di soggetti sia stato raccolto in quanto presentava fratture che ne limitavano le possibilità di deambulazione. In molti casi le fratture si accompagnavano ad altre lesioni quali parassitosi o lesioni muscolari (come nel caso delle ferite da arma da fuoco).

Le fratture hanno coinvolto prevalentemente le ossa lunghe e, nel caso di interessamenti multipli, i capi articolari; in quest'ultimo caso hanno determinato la soppressione dei soggetti, in quanto non reinseribili in natura. In quattro casi si è ricorso ad interventi di osteosintesi per assicurare la giustapposizione dei monconi fratturati, in altri quattro casi si è ricorso a fissazione tramite bendaggi rigidi (due casi) e semirigidi (due casi). Le lussazioni, quando compatibili con il recupero, sono state ridotte in anestesia generale.

Le malattie parassitarie sono state riscontrate sia su soggetti senza sintomatologia evidente (capillaria nel Riccio, *Erinaceus europaeus*) sia in soggetti con evidente sintomatologia clinica: stomatite da capillaria in due

sparvieri, rogna sarcoptica in un Camoscio (*Rupicapra rupicapra*), distomatosi epatica da *Dicrocoelium* in un capriolo anziano estremamente defedato.

Le malattie batteriche sono riconducibili ad infezioni broncopolmonari miste in soggetti defedati (in un caso con granulomi osteo-calcifici) e a due casi di osteo-mielite in fratture esposte di vecchia data.

Le forme virali sono state definite in seguito a sospetto sintomatologico: in un caso si è trattato di una forma di poliartrite in un giovane Cigno (*Cignus olor*) causata ad infezione da *Herpes virus*, nell'altro di una forma da *parvovirus* in una giovane Faina (*Martes foinea*) con sindrome gastro-intestinale emorragica.

I disordini comportamentali si riferiscono a due casi di imprinting verso l'uomo in soggetti allevati (capriolo e cervo) e a due casi di cattività prolungata; relativi a due falchi pecchiaioli (*Pernis apivorus*), uno dei quali deceduto perché incapace di alimentarsi se non imbeccato.

Il riscontro di due casi di cattività della medesima specie (sebbene di età differente) provenienti da un area circoscritta e con il medesimo problema evidenzia la persistenza di un prelievo illegale dai nidi, costume deprecabile e per fortuna in regressione.

Anche il riscontro di alcuni soggetti sottoposti a predazione da parte di cani evidenzia un problema ambientale di non scarso rilievo, che vede nei cani di proprietà liberi da ogni controllo una delle principali cause di mortalità nei giovani caprioli, soprattutto nei periodi di forte innevamento.

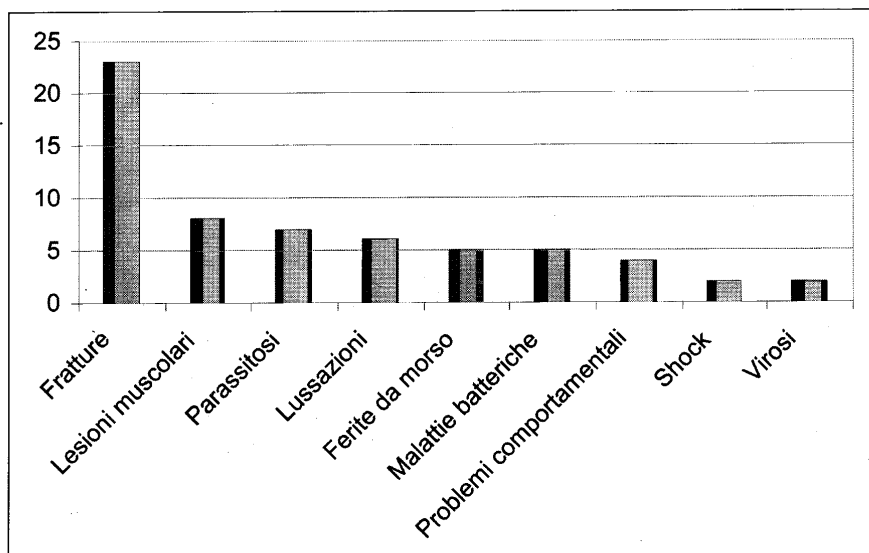


Fig. 1. Principali patologie degli animali pervenuti al C.A.F.S..

Purtroppo molti dei soggetti giunti al centro non sono stati sottoposti a cure mediche, poiché deceduti entro tempi molto brevi (16 casi entro i primi due giorni dal ricovero) o sottoposti ad eutanasia (7 casi), in quanto recanti lesioni eccessivamente gravi (fratture multiple, amputazioni degli arti, crisi neurologiche o deambulazione impossibile). Il destino degli animali giunti al Centro nel 2002 è riassunto in fig. 2.

L'elevata mortalità è stata spesso la conseguenza dei tempi lunghi necessari per il recupero e la consegna al C.A.F.S.. Al fine di ridurre tale fattore saranno adottate misure per favorire interventi più rapidi, fornendo indicazioni sia ai cittadini che agli Enti preposti alla vigilanza.

Le fratture multiple, esposte o di vecchia data sono state le principali responsabili dell'intervento eutanasi. In due casi l'irrecuperabilità del soggetto è stata invece attribuita a lesioni gravi del sistema nervoso centrale:

- crisi convulsiva continuativa e persistente, probabilmente di origine metabolica, in un giovane capriolo;
- alterazione deambulatoria permanente in un *pullus* di Cigno reale.

Per gli animali non rilasciabili attualmente mantenuti nelle voliere e nei recinti presenti al C.A.F.S., le cause principali che ostacolano il reinserimento in natura sono di carattere comportamentale (2 soggetti), e funzionale (2 lesioni articolari non guaribili ed una amputazione alare). Si provvederà pertanto ad allestire un apposito spazio destinato al loro mantenimento in vita, ovvero all'affidamento ad Enti o a privati cittadini disposti ad assumersi l'onere dell'allevamento.

In fig. 3 sono riportate le principali cause alla base della consegna di soggetti al C.A.F.S.: prevalgono la consegna di giovani caprioli, raccolti perché erroneamente considerati abbandonati, oltre a quella di nidiacei (alocchi e cuculi) e numerosi soggetti con ferite da arma da fuoco o traumatizzati in seguito a impatto contro strutture fisse (fili dei frutteti, vetrate) o veicoli.

Per quanto riguarda il periodo di arrivo degli animali al C.A.F.S., è possibile osservare come gli arrivi si siano concentrati nella stagione estiva (fig. 4). Il numero di Uccelli ricoverati è stato elevato in aprile e settembre, mentre i Mammiferi hanno avuto un picco in coincidenza con le nascite dei piccoli nella tarda primavera. Nei primi mesi dell'anno nessun uccello e solo alcuni Mammiferi sono stati consegnati al C.A.F.S., anche perché la struttura si è trovata nella fase di transizione che da allevamento l'ha condotta ad essere Centro di recupero.

Il maggior numero di animali consegnati al C.A.F.S. è frutto dell'importante lavoro di vigilanza svolto dalle Guardie Venatorie provinciali. Queste ultime hanno collaborato attivamente alla consegna degli animali e in molti casi hanno

rinvenuto il soggetto ferito. Un'altra importante categoria di consegnatari è quella dei "privati", nella quale rientrano tutti i cittadini che hanno provveduto a far pervenire al Centro animali in difficoltà.

Altre categorie di consegnatari non ancora previste dalla scheda di ricovero sono gli agenti del Corpo Forestale dello Stato, i Vigili del Fuoco e i Carabinieri, che hanno tuttavia partecipato in alcuni casi alle operazioni di recupero.

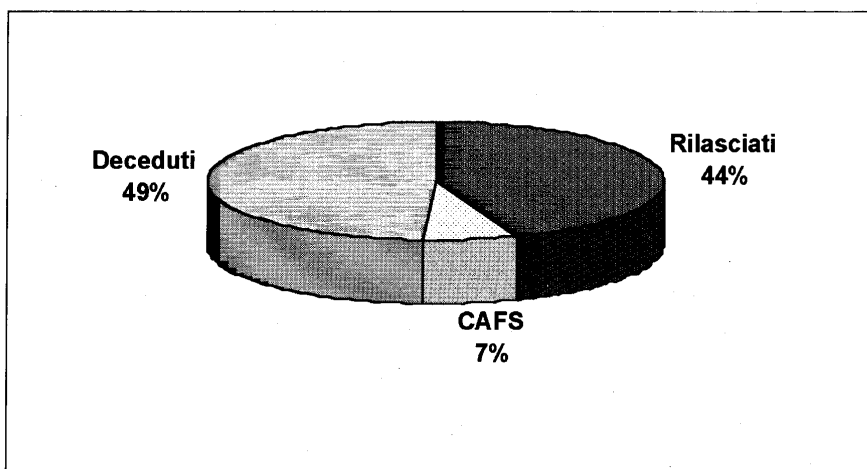


Fig. 2. Destino degli animali consegnati al C.A.F.S..

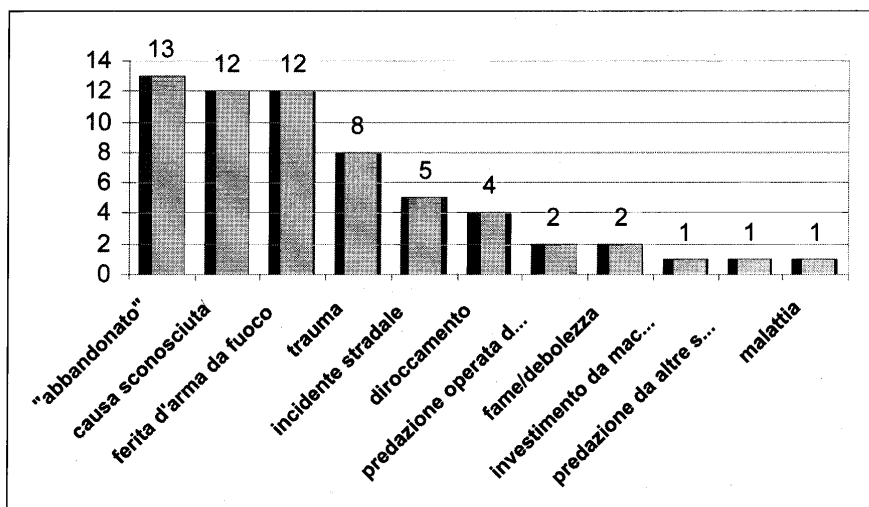


Fig. 3. Motivazioni della consegna di soggetti al C.A.F.S..

Tale mancanza potrebbe essere colmata istruendo tutte le categorie di potenziali "incaricati del recupero" sul protocollo da seguire nella cattura e nella consegna al C.A.F.S. mediante incontri esplicativi già in previsione per il prossimo anno di gestione.

La quasi totalità dei soggetti ricoverati di cui è nota la provenienza è stata ritrovata in Provincia di Sondrio. Solo uno sparviero e un riccio provenienti dalla vicina provincia di Como sono giunti al C.A.F.S. perché affidati ad uno degli Autori (A.B.), che risiede in tale provincia.

Il Comprensorio Alpino di Caccia da cui è pervenuto il maggior numero di animali è stato quello di Sondrio (19 esemplari), seguito da Morbegno (13), Chiavenna (8), Bormio (6) e Tirano (5). Il comune nel quale sono stati recuperati più animali è stato Sondrio (9); 6 animali provengono da Morbegno e 3 da Civo, mentre i restanti sono distribuiti in altri comuni della provincia di Sondrio (fig. 5).

L'alto numero di animali provenienti dal comune di Sondrio e dai comuni limitrofi è probabilmente dovuto alla vicinanza al C.A.F.S. del luogo di rinvenimento e alla presenza degli uffici delle Guardie Venatorie, che hanno sicuramente agevolato i consegnatari. Analogamente per l'area di Morbegno la presenza dell'abitazione dell'operatore tecnico del Centro (Flavio Sutti) ha rappresentato una facilitazione alle operazioni di consegna. I soggetti feriti consegnati dal distretto della Val Chiavenna sono stati recuperati e velocemente consegnati al C.A.F.S. in buon numero grazie alla solerzia e all'ampia disponibilità delle Guardie Venatorie.

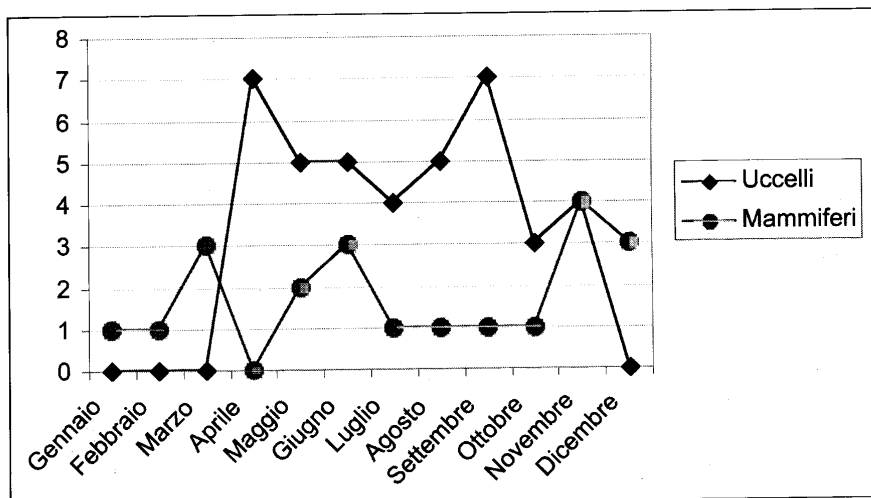


Fig. 4. Ricoveri suddivisi per mese di consegna.

Lo scarso numero di animali provenienti dai Comprensori di Tirano e Bormio non sembra invece attribuibile ad un maggior rispetto nei confronti della fauna ma, probabilmente, alla distanza e alla scomodità nel far pervenire i soggetti feriti al C.A.F.S..

Ungulati

Nel corso del 2002 presso il Centro sono giunti 3 caprioli neonati raccolti da gitanti desiderosi di “aiutare i piccoli abbandonati”. Dei tre soggetti, uno è stato soppresso a seguito dell’amputazione dell’arto anteriore destro e delle numerose ferite subite a causa di una falciatrice; un secondo soggetto è deceduto entro ventiquattro ore dalla consegna, mentre il terzo è venuto a morte a seguito di complicazioni metaboliche legate all’allattamento artificiale.

Il protocollo alimentare dei caprioletti prevede l’impiego di latte in polvere diluito al 50% circa o latte di capra intero quattro/cinque volte al giorno per le prime tre settimane di vita. Dopo tale periodo e fino allo svezzamento, che avviene a circa 3 mesi di vita, i pasti a base di latte vengono progressivamente ridotti a due, somministrati uno alla mattina e uno alla sera. Fin dai primi giorni viene lasciato a disposizione dei piccoli fieno, fogliame e, a partire dalla seconda settimana di vita, anche erba.

Degli Ungulati adulti giunti al centro (2 camosci e 6 caprioli) solo un esemplare di capriolo è sopravvissuto ed è stato liberato nella zona di provenienza (Livigno).

L’elevata mortalità negli Ungulati adulti è sicuramente attribuibile alla generale gravità delle condizioni presentate dai soggetti feriti, la cui cattura è consentita esclusivamente da uno stato di debilitazione estremamente grave o dal lungo tempo trascorso in condizioni di difficoltà. La cattura rappresenta pertanto il momento in cui le difese ormai ridotte del soggetto non permettono più di sfuggire all’uomo. Ciò rende generalmente vani tutti i trattamenti sanitari messi in atto nell’intento di salvare l’animale.

Degli Ungulati presenti presso il C.A.F.S. all’inizio dell’anno (4 caprioli e 2 cervi) si è provveduto al rilascio dei due caprioli giovani (maschio e femmina) e di una delle due cerva. Per i restanti esemplari non è stato possibile provvedere al rilascio, perché eccessivamente abituati alla presenza umana e quindi troppo confidenti (femmina adulta di Capriolo e Cervo) o perché inetti alla vita in libertà (maschio adulto zoppo di Capriolo).

La cattura degli animali ai fini del reinserimento in natura è stata effettuata mediante teleanestesia, in modo da rendere minimi i rischi durante le operazioni e assicurare agli animali un sufficiente livello di benessere, riducendo le cause di stress, soprattutto durante il trasporto.

L'immobilizzazione chimica è stata ottenuta somministrando la miscela di Hellabrunner, ovvero 125 mg di xilazina (Rompun® s.s., Bayer) e 100 mg di Ketamina (Ketavet® 100, Gellini) per 1 ml di miscela, mediante siringhe autoiniettanti della Telinject®. Le siringhe sono state sparate mediante cerbottana e fucile a gas freddo prodotti dalla Telinject®.

Il 2 maggio sono stati ricatturati il Capriolo maschio e la cerva, entrambi nati nel maggio del 2001 e allevati artificialmente presso il Centro usando latte bovino intero, dapprima diluito al 50% con acqua, fieno, fogliame ed erba (HAUFFE e BIANCHI, 2001).

La femmina giovane di capriolo è stata invece rilasciata il 10 maggio poiché il protrarsi delle operazioni di cattura in prima giornata hanno incrementato eccessivamente il rischio di incidenti anestesiológicos.

Gli animali, una volta catturati, sono stati visitati, misurati, muniti di marca auricolare numerata e sistemati all'interno della cassa di trasporto. Ad ogni soggetto è stato prelevato un campione ematico da destinarsi all'esame sierologico. Durante tutte le operazioni e il viaggio un veterinario ha tenuto sotto costante controllo gli animali sedati, pronto ad intervenire se l'effetto dell'anestesia fosse cessato o fossero sorti problemi.

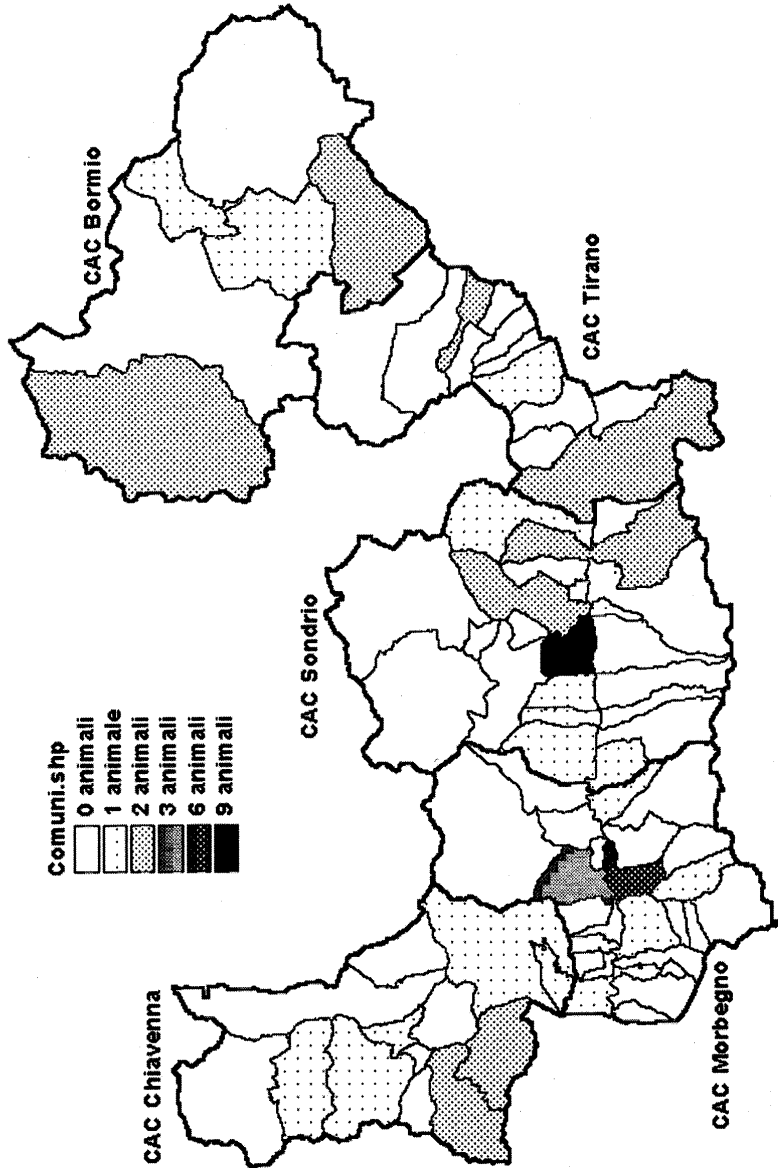
Tutti gli esemplari, seppure in date diverse, sono stati rilasciati nel Comprensorio Alpino di Caccia di Sondrio all'interno della Zona di Ripopolamento e Cattura Alpe Colina (comuni di Castione e Sondrio).

La disponibilità di un radiocollare ne ha suggerito l'impiego sulla caprioletta, per verificarne la sopravvivenza in libertà. Successivi controlli radio hanno consentito di accertare la sopravvivenza dell'animale a un mese circa dal rilascio, a probabile garanzia dell'adattamento del soggetto al nuovo ambiente.

Uccelli

Numerosi sono i rapaci che giungono al C.A.F.S. a seguito di eventi traumatici di varia natura o raccolti allo stato di *pullus*.

I rapaci in degenza presso il Centro vengono alimentati in prevalenza con carne, generalmente pezzi di Capriolo e Camoscio provvisti di pelo e dimensioni adeguate per l'ingestione, derivati da carcasse di Ungulati rinvenuti e/o sequestrati dalle Guardie Venatorie. Negli Uccelli di piccola taglia (sparvieri e gheppi) vengono generalmente somministrate quaglie e, per variare il normale regime alimentare, porzioni di pollo, manzo e maiale.



L'alimentazione dei piccoli rapaci avviene, per il primo mese, in gabbie chiuse, dove vengono mantenuti insieme, se possibile, due o più soggetti della stessa specie, per favorire il riconoscimento intraspecifico. I contatti con gli operatori vengono limitati il più possibile impiegando un fantoccio simile all'adulto della specie, per evitare fenomeni di *imprinting*.

I pulli, una volta completato lo sviluppo del piumaggio definitivo, vengono spostati in voliere di adeguate dimensioni per consentire il potenziamento della muscolatura e il volo. Il cibo, a questo punto, viene distribuito giornalmente in recipienti facilmente lavabili. Oltre a porzioni di Capriolo, Camoscio, pollo, Quaglia e manzo, in voliera vengono introdotte periodicamente prede vive per favorire lo sviluppo dell'istinto alla predazione. Per addestrare alla caccia gli allocchi sono stati usati topolini vivi e quaglie da volo. Entrambe le prede sono state immediatamente uccise e consumate durante la notte successiva all'introduzione in voliera, senza la necessità di periodi di *training*.

Nel caso dei rapaci diurni (Sparviero e Gheppio *Falco tinnunculus*), gli animali vivi immessi nelle voliere sono stati topolini e piccoli Uccelli da gabbia (canarini e bengalini). Per gheppi, sparvieri e Astore (*Accipiter gentilis*) sono stati utilizzati anche uccelli morti sequestrati a bracconieri (passeri, ballerine, peppole, fringuelli, lucherini, verdoni...) preventivamente radiografati per accertare l'eventuale presenza di piombo che, ingerito, avrebbe potuto causare saturnismo.

I piccoli cuculi sono stati allevati in gabbiette chiuse fino all'involo, impiegando unicamente camole del miele. Successivamente l'allevamento è proseguito in piccole voliere, dove i giovani hanno acquisito abilità nel volo e nella caccia agli Insetti, fino alla data del rilascio.

L'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), giunta al Centro fortemente denutrita, è risultata essere una giovane femmina appena involata dal nido. Informazioni raccolte presso le Guardie Venatorie hanno permesso di ricostruire la vicenda del soggetto. L'esemplare, probabilmente appena involatosi dal nido, si è allontanato troppo dal sito di nidificazione, uscendo dalla normale area perlustrata dai genitori per somministrare l'alimento ai piccoli dopo l'involo. L'inesperienza nella caccia e nel reperimento del cibo ha portato il soggetto allo stato di denutrizione che ne ha consentito la facile cattura. La decisione di non riportare il giovane al nido, conosciuto e periodicamente monitorato, è stata dettata dalla eccezionalità della nidificazione dell'anno in corso. Ben tre aquilotti sono infatti giunti all'involo, a riprova di una eccezionale presenza di prede nel territorio della coppia genitrice. Tale situazione ha suggerito di non sovraccaricare ulteriormente un'area già densamente popolata. Si è deciso pertanto di rinviare la liberazione del giovane, mantenuto al Centro, alla

primavera del 2003, scegliendo un luogo in cui la densità di aquile sia scarsa e monitorandone gli spostamenti mediante radiotelemetria.

L'alimentazione dell'Aquila prevede la somministrazione di porzioni di Capriolo, Camoscio, Lepre, pollo e il periodico impiego di prede vive (polli e cavie).

Infine nel dicembre 2002 si è dato avvio ad una ricerca con l'intento di verificare, grazie all'impiego di emettitori radio applicati alla coda di sei uccelli, la sopravvivenza e la dispersione di allocchi allevati dallo stadio di *pullus* (4 soggetti) o riabilitati dopo le cure (2 soggetti). Tale esperienza è una delle poche condotte in Italia su uccelli curati presso un centro di recupero e dovrebbe consentire di verificare l'efficacia dei trattamenti effettuati.

Ringraziamenti

Per la possibilità di svolgere questo lavoro si ringrazia sentitamente Maria Ferloni, tecnico faunistico della Provincia di Sondrio. Un grazie per il prezioso aiuto a tutte le Guardie Venatorie Provinciali e a quanti si sono adoperati nella costruzione delle nuove strutture del Centro: Roberto, Giovanni, Silvio, e Paolo Sutti, Chiara Capponi, Bernardino e Alessia Cornaggia, Michela Spini, Pozzi Valentino, Giovanni Orsenigo, Sandra Magenta, Carlo, Paola, Davide e Francesca Bianchi. Un doveroso ringraziamento a Maddalena Garlinzoni, Antonia Marzano e Marzia Fioroni che hanno partecipato alle cure degli animali. Un grande contributo è stato fornito dai testisti e tirocinanti Giovanni Goj e Alessia Beretta. Vogliamo inoltre ringraziare per la loro disponibilità e il loro aiuto Heidi Hauffe, Gabriella e Paola Bianchi, Gianfranco Scieghi.

Bibliografia

- HAUFFE H. C. e BIANCHI A., 2001 - *Incarico per attuazione progetto di ricerca e di ristrutturazione del Centro di Allevamento Sperimentale ed Assistenza Selvaggina. Relazione Finale*. Provincia di Sondrio – Ufficio Faunistico, 223 pp..
- COMINO G., 2002 - *Intervista al Dr. Alessandro Betossi medico veterinario ed Ufficiale del Corpo Forestale dello Stato*. Il Progresso Veterinario, 7 anno LVII, 15/07/2002: 356-357.
- GANDINI G., 1996 - *Il recupero della fauna selvatica autoctona: le motivazioni per la stesura di linee guida*. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, 24: 705-713.
- MACRI R., 1998 - *Metodi di Prevenzione delle patologie comportamentali correlate all'imprinting nei rapaci da reintroduzione*. Tesi di Laurea, Università degli Studi di Bologna - Facoltà di Medicina Veterinaria, Anno Accademico 1997-98, 163 pp..
- MEZZATESTA F., 1989 - *Guida ai rapaci diurni d'Europa*. Edagricole, Bologna, 185 pp..